

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Prosegue nell'anno scolastico 2023/2024 il calo degli studenti iscritti a scuola: la popolazione scolastica si attesta a 7.996.318, 117.025 in meno rispetto all'anno precedente. La scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado perdono rispettivamente 38.170, 54.174 e 25.589 unità, mentre gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado restano sostanzialmente stabili. In tale contesto, nell'insieme degli ordini scolastici, la presenza straniera raggiunge l'11,6 per cento. Nell'anno scolastico 2023/2024, 494.049 studenti hanno conseguito un diploma, con una variazione del -2,1 per cento rispetto all'anno scolastico precedente. A fronte di un numero quasi invariato di coloro che conseguono il titolo presso un liceo (258.208 diplomati), il numero dei diplomati degli istituti tecnici (158.828) registra un calo del 2,0 per cento, mentre quello dei diplomati degli istituti professionali (77.013) diminuisce del 6,2 per cento. Già nella scelta della scuola secondaria di secondo grado si evidenzia la minore presenza delle donne nel settore scientifico-tecnologico. Prosegue l'aumento del numero di iscritti presso gli ITS Academy (+19,0 per cento), che tuttavia rappresentano ancora una realtà marginale dell'istruzione terziaria nel nostro Paese con 33.255 iscritti e 8.588 diplomati. Si conferma anche per l'anno accademico 2023/2024 la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati nelle università. Persistono tuttavia le consistenti differenze nella scelta del corso di studi, con una presenza femminile decisamente più contenuta nelle discipline STEM. Nel 2023 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea è pari a 392.767 unità (+7,3 per cento rispetto al 2022). Consistente è l'aumento dei laureati nelle università telematiche (+24,7 per cento). Nel 2024 il tasso di occupazione dei giovani in transizione dalla scuola al lavoro ha registrato un ulteriore miglioramento: raggiunge il 60,6 per cento tra i diplomati (+0,9 punti rispetto al 2023) e il 77,3 per cento tra i laureati (+1,9 punti). Il tasso di occupazione dei laureati ha superato di 6,8 punti il livello precedente alla crisi economica del 2008; quello dei diplomati resta ancora 3,0 punti inferiore rispetto al valore più elevato registrato nel 2006.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE**Istruzione scolastica
e formazione
professionale**

Istruzione scolastica. Prosegue nell'anno scolastico 2023/2024 il calo degli studenti iscritti a scuola, con una perdita di 1,4 punti percentuali rispetto al 2022/2023, pari a 117.025 iscritti in meno. In cinque anni la popolazione scolastica ha perso oltre 560 mila studenti (-6,6 per cento), attestandosi su un totale complessivo di 7.996.318 unità (Prospetto 7.1). Gli iscritti diminuiscono maggiormente nei primi ordini scolastici: la scuola dell'infanzia perde 38.170 bambini e la scuola primaria 54.174 alunni (Figura 7.1). Il numero di iscritti cala anche nella scuola secondaria di primo grado (25.589 alunni in meno rispetto all'anno scolastico precedente), mentre restano sostanzialmente stabili nella scuola secondaria di secondo grado (2.670.999 studenti, erano 2.670.091).

Prospetto 7.1 Iscritti (a) e quota percentuale di stranieri per ordine e grado scolastico, per ripartizione geografica
Anno scolastico 2023/2024, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria di primo grado		Scuola secondaria di secondo grado		Scuole di tutti gli ordini e gradi	
	Iscritti	Stranieri per 100 iscritti in totale	Iscritti	Stranieri per 100 iscritti in totale	Iscritti	Stranieri per 100 iscritti in totale	Iscritti	Stranieri per 100 iscritti in totale	Iscritti	Stranieri per 100 iscritti in totale
Nord-ovest	327.710	18,5	650.821	19,9	439.954	18,1	652.240	12,3	2.070.725	16,9
Nord-est	242.937	18,4	479.235	19,5	324.780	17,5	496.651	11,9	1.543.603	16,5
Centro	228.056	13,9	469.083	14,7	321.268	13,7	531.995	10,2	1.550.402	12,8
Sud	311.635	4,8	570.749	5,4	380.101	4,8	691.987	3,6	1.954.472	4,5
Isole	139.290	4,5	263.574	4,6	176.126	4,4	298.126	3,2	877.116	4,1
Italia	1.249.628	12,7	2.433.462	13,8	1.642.229	12,6	2.670.999	8,6	7.996.318	11,6

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

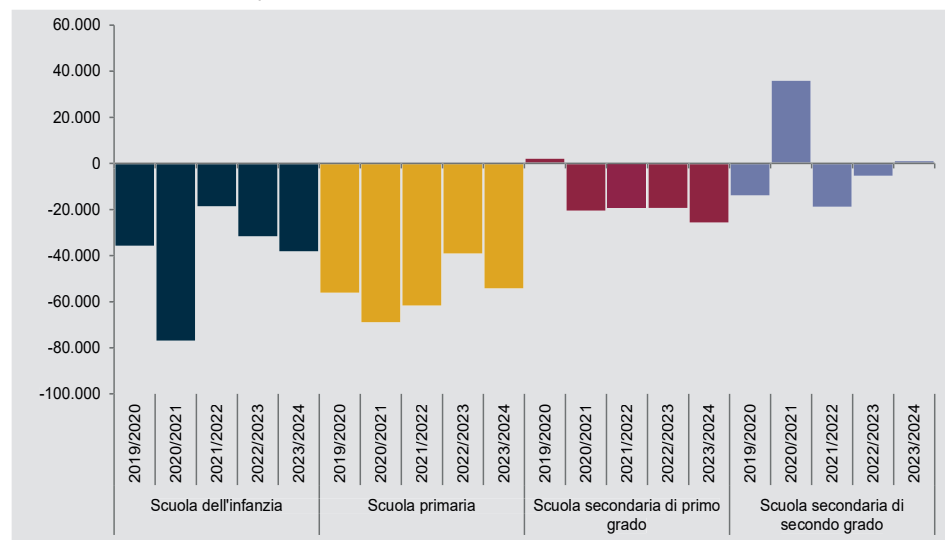
(a) Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi leFP negli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.

La diminuzione degli iscritti nei primi ordini scolastici è in linea con il calo demografico e la sempre maggior denatalità che caratterizzano il nostro Paese. Inoltre, nonostante l'incremento dei flussi migratori verso l'Italia, interrottosi solo nel periodo pandemico, l'aumento della popolazione scolastica con cittadinanza straniera non riesce a compensare il calo complessivo degli iscritti (Figura 7.2). Con 16.463 iscritti stranieri in più (+1,8 per cento), la popolazione scolastica straniera raggiunge le 931.323 unità, pari

Figura 7.1

Iscritti per ordine e grado scolastico (a)

Anni scolastici 2019/2020-2023/2024, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



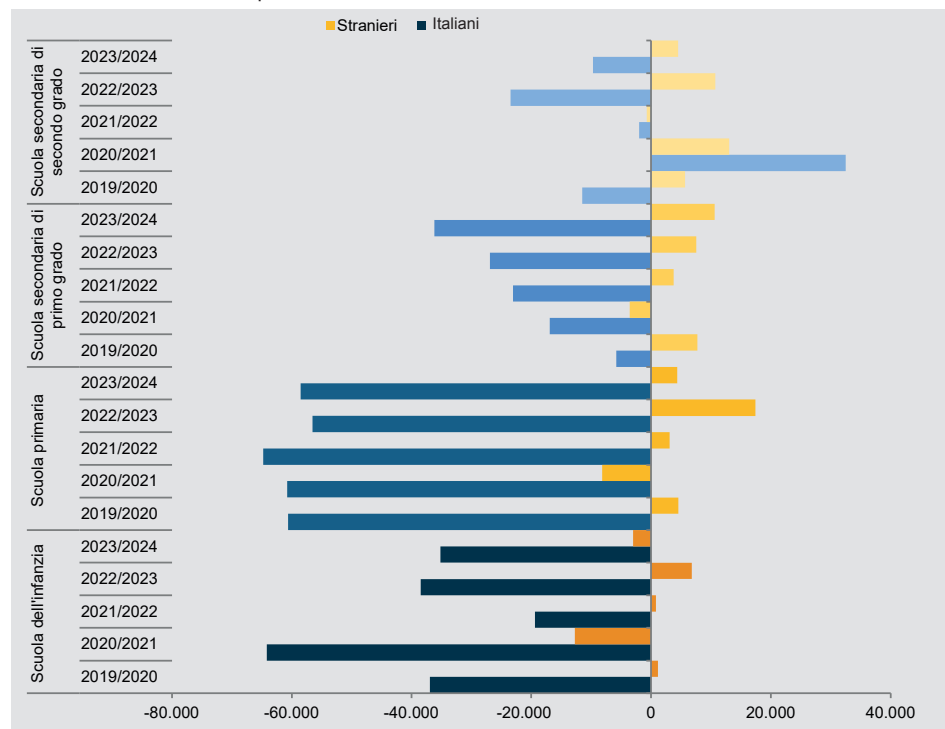
Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi leFP negli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.

Figura 7.2

Iscritti italiani e stranieri per ordine e grado scolastico (a)

Anni scolastici 2019/2020-2023/2024, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

(a) Sono compresi gli studenti stranieri iscritti a corsi leFP presso gli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.

all'11,6 per cento degli iscritti totali: sono stranieri il 12,7 per cento degli iscritti nelle scuole dell'infanzia, il 13,8 per cento nelle primarie, il 12,6 per cento nelle secondarie di primo grado e l'8,6 per cento nelle secondarie di secondo grado (Prospetto 7.1). Coerentemente alla distribuzione dei cittadini stranieri sul nostro territorio, sono le scuole del Nord-ovest e del Nord-est a registrare il maggior numero di studenti stranieri (nel complesso vi risultano iscritti 606.409 bambini e ragazzi con cittadinanza straniera) e le più alte incidenze sugli iscritti totali (sono stranieri il 16,9 per cento degli iscritti nelle scuole del Nord-ovest e il 16,5 per cento degli iscritti nelle scuole del Nord-est). In particolare, oltre un quarto degli stranieri iscritti in Italia si concentra in Lombardia (236.532 iscritti stranieri, pari al 17,7 per cento degli iscritti nella regione); seguono l'Emilia-Romagna con 113.407 studenti con cittadinanza straniera (il 18,9 per cento del totale regionale) e il Veneto con 100.142 stranieri iscritti (15,5 per cento degli iscritti totali). Nel Centro è, invece, il Lazio con 84.961 studenti a registrare il maggior numero di iscritti stranieri (l'11,0 per cento degli iscritti in regione), mentre la Toscana, con il 15,5 per cento di iscritti stranieri (pari a 73.584 studenti), presenta l'incidenza più alta. Nel Sud e nelle Isole ha cittadinanza straniera poco più del 4 per cento degli iscritti (rispettivamente il 4,5 e il 4,1 per cento degli studenti).

Scende la quota di studenti della scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono alla stessa classe dell'anno precedente (sono il 5,7 per cento degli iscritti nel 2023/2024, erano il 6,0 nell'anno scolastico 2022/2023). A livello regionale, è la Sardegna ad avere la maggior quota di ripetenti (9,3 per cento), seguita dalla Valle D'Aosta (7,7) e dalla Toscana (6,9). Per quanto riguarda gli scrutini finali, la quota di studenti che alla fine dell'anno scolastico non sono ammessi alla classe successiva resta sostanzialmente stabile sia nelle scuole secondarie di primo grado (1,4 per cento) sia nelle scuole secondarie di secondo grado (6,7 per cento) (Prospetto 7.2). In entrambi i gradi, il primo anno di corso è quello che registra la maggior quota di non ammessi.

Prospetto 7.2 **Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria**

Anno scolastico 2023/2024, per 100 scrutinati

TIPI DI SCUOLA	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Scuole secondarie di primo grado	1,6	1,4	1,3 (a)	-	-	1,4
Scuole secondarie di secondo grado	10,4	7,1	6,9 (b)	4,8	3,8 (c)	6,7

Fonte: Ministero dell'istruzione e del merito, Ufficio di Statistica

(a) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

(b) Sono esclusi gli studenti che sostengono gli esami per la qualifica triennale leFP in sussidiarietà complementare e nuova.

(c) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

In leggero aumento la quota di alunni che conseguono l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione con un voto inferiore all'otto, pari al 42,8 per cento degli alunni che hanno conseguito il titolo (erano il 42,2 per cento l'anno scolastico precedente); contestualmente, diminuisce ancora la quota di alunni che superano l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode), che dal 11,4 per cento del totale dei diplomati nell'anno precedente scende all'10,8 per cento (Prospetto 7.3). Per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione, gli studenti che sostengono l'Esame di Stato lo superano nel 99,6 per cento dei casi, con lievi differenze tra i licei e gli istituti tecnici e professionali e per sesso

(Prospetto 7.4). Nell'anno scolastico 2023/2024 hanno conseguito un diploma 494.049 studenti, con una variazione del -2,1 per cento rispetto all'anno scolastico precedente, pari a 10.433 studenti in meno. Se analizziamo la distribuzione per tipo di scuola, diminuisce il numero di coloro che si diplomano presso un istituto professionale (-6,2 per cento rispetto al 2022/2023) o un istituto tecnico (-2,0 per cento), mentre nel liceo il numero di diplomati resta pressoché stabile (-0,8 per cento).

Prospetto 7.3 Risultati degli esami di Stato del primo ciclo di istruzione, per ripartizione geografica
Anno scolastico 2023/2024, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Esaminati	Diplomati	Voto all'esame di Stato (per 100 diplomati)					
			Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode
Nord-ovest	146.869	146.705	16,7	30,0	27,9	18,3	4,2	3,0
Nord-est	109.200	109.101	17,8	29,1	27,0	18,1	4,4	3,6
Centro	108.026	107.932	13,3	27,9	28,5	20,1	5,2	5,0
Sud	129.475	129.358	12,9	24,8	26,0	20,2	8,4	7,8
Isole	59.798	59.689	15,6	25,9	25,4	19,1	6,8	7,2
Italia	553.368	552.785	15,1	27,7	27,2	19,2	5,7	5,1

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Prospetto 7.4 Risultati degli esami di Stato del secondo ciclo di istruzione, per tipo di scuola secondaria di secondo grado
Anno scolastico 2023/2024, valori assoluti

TIPI DI SCUOLA SECONDARIA	Esaminati	Diplomati		
		Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Liceo classico	30.412	8.987	21.405	30.392
Liceo scientifico	114.888	65.134	49.477	114.611
Liceo linguistico	41.336	8.513	32.765	41.278
Liceo delle scienze umane	45.269	8.831	36.323	45.154
Liceo musicale e coreutico	3.746	1.671	2.066	3.737
Liceo artistico	20.823	5.803	14.962	20.765
Liceo europeo	1.091	323	767	1.090
Liceo internazionale	1.182	408	773	1.181
Totale Licei	258.747	99.670	158.538	258.208
Tecnico - settore economico	65.768	30.651	34.646	65.297
Tecnico - settore tecnologico	94.009	75.549	17.982	93.531
Totale Istituti Tecnici	159.777	106.200	52.628	158.828
Professionale - settore industria e artigianato	2.097	1.557	528	2.085
Professionale - settore servizi	7.107	2.797	4.269	7.066
Nuovi professionali (a)	68.274	36.339	31.523	67.862
Totale Istituti Professionali	77.478	40.693	36.320	77.013
Totale	496.002	246.563	247.486	494.049

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Si fa riferimento ai nuovi percorsi dell'istruzione professionale previsti dal Decreto Legislativo n. 61 del 13 aprile 2017.

Oltre la metà dei diplomati in Italia proviene da un liceo (il 52,3 per cento, pari a 258.208 diplomati); quasi un quarto da un liceo scientifico (il 23,2 per cento dei diplomati totali). A seguire l'istituto tecnico, da cui proviene il 32,1 per cento di coloro che conseguono il titolo in Italia, e l'istituto professionale, che raccoglie il

15,6 per cento dei diplomati. Le maggiori variazioni si registrano nei licei europeo e internazionale (rispettivamente del +6,4 e -7,4 per cento), a fronte però di un ridotto numero di diplomati (2.271 studenti in tutto). In diminuzione anche i diplomati nel liceo linguistico (-3,4 per cento) e nello scientifico (-2,0 per cento), mentre continua ad aumentare il numero di diplomati nel liceo delle scienze umane (+2,2 per cento). Per quanto riguarda gli istituti professionali, la maggior quota di diplomati proviene dai nuovi percorsi dell'istruzione professionale¹, che tuttavia risultano in decremento rispetto all'anno precedente (-7,6 per cento). Se il numero complessivo di diplomati è pressoché identico per maschi e femmine, la distribuzione per tipo di scuola varia sensibilmente. Infatti, già al momento del diploma di scuola secondaria di secondo grado si evidenzia una minore presenza delle femmine nel settore scientifico-tecnologico: sebbene il 64,1 per cento delle femmine consegua un diploma liceale (contro il 40,4 per cento dei maschi), solo il 20,0 per cento lo consegue presso un liceo scientifico (contro il 26,4 per cento dei maschi). Maggiore è invece la presenza femminile in tutti gli altri tipi di liceo a vocazione artistica o letteraria. Anche il diploma di Istituto tecnico è prevalentemente maschile: lo consegue solo il 21,3 per cento delle femmine rispetto al 43,1 per cento dei maschi (nell'indirizzo tecnologico il 7,3 per cento delle femmine e il 30,6 dei maschi). Ampliando il punto di osservazione a livello internazionale, il tasso di scolarità² nel 2023 si attesta a 86,1 per cento (era 87,3 l'anno precedente), in linea con il valore medio UE27 (86,5 per cento), nonostante la quota di spesa per istruzione sia più bassa della media europea: nel 2023 è pari al 3,9 per cento del Pil, contro il 4,7 per cento della media europea.

Istruzione e formazione professionale. Nell'ambito del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, ai corsi offerti dalla scuola secondaria di secondo grado si affiancano quelli dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) che consentono di assolvere l'obbligo scolastico. Nell'anno formativo 2023/2024 gli studenti iscritti a un corso triennale IeFP sono stati 210.014 (Prospetto 7.5), stabili rispetto allo scorso anno formativo (-0,2 per cento). Tuttavia, mentre i percorsi IeFP offerti dalle istituzioni formative registrano un incremento del numero di iscritti (+3,7 per cento, pari a 5.841 studenti in più rispetto allo scorso anno formativo), gli iscritti ai percorsi IeFP offerti dalle istituzioni scolastiche sono in diminuzione (-11,8 per cento, pari a circa 6.267 studenti in meno), per effetto delle recenti riforme nel settore degli IeFP in regime di sussidiarietà. Si amplia ulteriormente il divario tra il numero di iscritti nelle istituzioni formative (163.038 studenti) e in quelle scolastiche (46.976 unità). I corsi IeFP sono frequentati per il 59,6 per cento da maschi (125.240 allievi) e per il 42,8 per cento da residenti nel Nord-ovest. In particolare, in Lombardia si concentra più di un quarto del totale degli iscritti IeFP (65.263 allievi).

1 Decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017.

2 Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

Prospetto 7.5 Iscritti a percorsi dell'istruzione e formazione professionale (leFP) per sesso e tipo di percorso, per anno scolastico
Anni scolastici 2019/2020-2023/2024, valori assoluti

ANNI SCOLASTICI	Sesso		Tipo di percorso		Totale iscritti
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche (a)	
2019/2020	141.539	89.272	140.233	90.578	230.811
2020/2021	123.841	81.948	136.304	69.485	205.789
2021/2022	126.380	82.912	141.489	67.803	209.292
2022/2023	125.870	84.570	157.197	53.243	210.440
2023/2024	125.240	84.774	163.038	46.976	210.014

Fonte: Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp)

(a) Comprende i percorsi leFP svolti in modalità di sussidiarietà integrativa, complementare e nuova.

Il sistema di istruzione e formazione terziaria

L'attuale sistema di istruzione e formazione terziaria prevede tre diversi percorsi: 1) percorsi di istruzione offerti dalle Università (corsi di laurea di I livello, di laurea magistrale di II livello e a ciclo unico, corsi di dottorato, master e specializzazioni); 2) percorsi di istruzione offerti dalle istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica - Afam (corsi di diploma accademico di I e II livello, corsi di formazione alla ricerca, master e specializzazioni); 3) percorsi di formazione professionalizzante offerti dagli istituti tecnologici superiori (ITS Academy). Nell'anno accademico 2023/2024 risultano iscritti a corsi universitari di I livello, II livello e a ciclo unico (incluso vecchio ordinamento) 1.909.503 studenti, i corsi Afam contano 89.807 iscritti, mentre gli iscritti a un corso ITS Academy sono 33.255 (Prospetto 7.6). Gli iscritti risultano in costante aumento per tutti e tre i tipi di percorso terziario e, sebbene gli aumenti siano stati decisamente più consistenti per gli iscritti ai corsi ITS Academy (+19 per cento rispetto all'annualità precedente), questi rappresentano ancora solo l'1,6 per cento del complesso dei ragazzi che proseguono gli studi dopo il diploma di scuola secondaria superiore. Tale percentuale, tuttavia, si è raddoppiata nel corso degli ultimi cinque anni.

Prospetto 7.6 Iscritti a un percorso terziario per tipo di percorso
Anni accademici 2019/2020 - 2023/2024

TIPI DI PERCORSO	2019/2020	2020/2021	2021/2022	2022/2023	2023/2024
Percorsi universitari (a)	1.763.895	1.825.841	1.871.370	1.892.625	1.909.503
Variazioni % sull'anno precedente	2,5	3,5	2,5	1,1	0,9
Composizioni %	94,9	94,7	94,6	94,3	93,9
Percorsi Afam (b)	77.848	80.186	82.987	85.796	89.807
Variazioni % sull'anno precedente	3,4	3,0	3,5	3,4	4,7
Composizioni %	4,2	4,2	4,2	4,3	4,4
Percorsi ITS Academy	16.855	21.923	24.828	27.939	33.255
Variazioni % sull'anno precedente	19,6	30,1	13,3	12,5	19,0
Composizioni %	0,9	1,1	1,2	1,4	1,6
Totale	1.858.598	1.927.950	1.979.190	2.006.152	2.032.565
Variazioni % sull'anno precedente	2,7	3,7	2,7	1,4	1,3
Composizioni %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

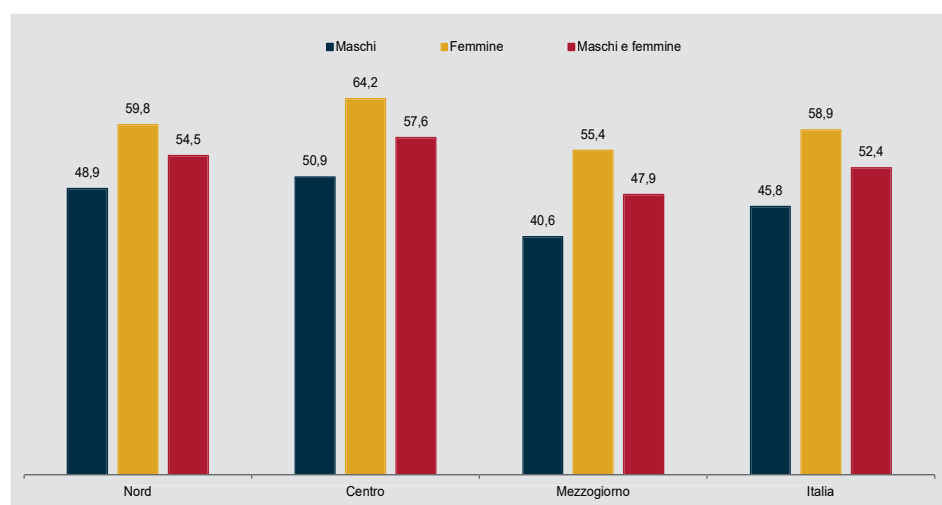
Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); MUR, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale; Istat, Istituti tecnologici superiori (ITS Academy) (E)

(a) Corsi di laurea di I e II livello e a ciclo unico, inclusi i corsi del vecchio ordinamento.

(b) Corsi accademici di I e II livello, inclusi i corsi del vecchio ordinamento.

I percorsi universitari. Nel 2023 la quota dei giovani che si immatricolano³ all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma è pari al 52,4 per cento (il 57,6 per cento nelle regioni centrali), con i maschi che non raggiungono ancora il 46 per cento, mentre le femmine sfiorano il 59 per cento (oltre il 64 per cento nel Centro) (Figura 7.3).

Figura 7.3 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)
Anno 2023



Fonte: Fonte: MUR-MIM

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare 2023 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno.

Si conferma, quindi, anche per l'anno accademico 2023/2024, la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati: sono donne il 53,8 per cento dei 306.896 immatricolati nei corsi di laurea di I livello e il 69,6 per cento dei 42.837 immatricolati nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

Le immatricolazioni risultano in aumento del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 7.7), con un incremento più accentuato nei corsi a ciclo unico (quasi il 10 per cento a fronte di un +4 per cento per i corsi di laurea di I livello) e si concentrano prevalentemente nel gruppo Economico (14,8 per cento), in quello di Ingegneria industriale e dell'informazione (12,1 per cento) e in quello Scientifico⁴, che tuttavia conferma il suo andamento decrescente e si attesta al 9,5 per cento (era l'11,6 per cento nel 2019/2020). In aumento invece, anche nel 2023/2024, le immatricolazioni del gruppo Medico-Sanitario e Farmaceutico (corsi di I livello e a ciclo unico) che, con oltre 3.200 studenti in più, arriva a rappresentare l'11,7 per cento delle immatricolazioni (era il 10 per cento nel 2019/2020). Rispetto all'anno precedente, gli incrementi più consistenti, tuttavia, si osservano tra gli immatricolati del gruppo Educazione e Formazione, per il quale si superano ormai le 20 mila unità (il 5,9 per cento del totale degli immatricola-

³ Iscritti per la prima volta a un corso universitario.

⁴ Il gruppo Scientifico include Biologia, Chimica, Biotecnologie, Scienze della nutrizione, Matematica, Statistica, Fisica.

ti), e in quello delle Scienze motorie e sportive, le cui 15.805 unità rappresentano il 4,5 per cento degli immatricolati (erano il 3,5 nel 2019/2020).

Prospetto 7.7 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso di laurea

Anno accademico 2023/2024

	Nuovo ordinamento			Vecchio ordinamento	Totale
	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea	
Immatricolati (a)	306.896	-	42.837	-	349.733
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	4,0	-	9,7	-	4,6
<i>Composizioni %</i>	87,8	-	12,2	-	100,0
Iscritti (b)	1.178.769	412.431	311.074	7.229	1.909.503
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	-0,1	2,0	3,8	-18,3	0,9
<i>Composizioni %</i>	61,7	21,6	16,3	0,4	100,0
Laureati (c)	217.690	137.743	36.925	409	392.767
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	8,2	8,8	-2,7	-27,1	7,3
<i>Composizioni %</i>	55,4	35,1	9,4	0,1	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale. A partire dall'a.a. 2017/2018 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza comprendevano solo chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno successivo a quello di immatricolazione. Dati aggiornati a giugno 2025.

(b) Dati aggiornati a giugno 2025.

(c) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Dati aggiornati a gennaio 2025.

Analogamente a quanto visto per i percorsi scolastici, la presenza femminile è decisamente più contenuta nella maggior parte dei corsi dell'area Stem⁵: il 19,1 per cento del totale delle immatricolate (in diminuzione sia rispetto all'anno precedente, in cui erano il 20,3 per cento, sia rispetto al 2019/2020, quando erano il 21,1 per cento) contro il 39,2 per cento degli immatricolati (Figura 7.4). In particolare, per i corsi di laurea di I livello in Informatica e Tecnologie ICT, su 100 immatricolati solo 16,3 sono donne (erano il 15,1 per cento nel 2022/2023); per il gruppo Ingegneria industriale e dell'informazione si supera appena il 24,4 per cento, mentre per quello di Architettura è il 41 per cento. Solo nel gruppo Scientifico le donne sono la maggioranza, rappresentando il 58,7 per cento.

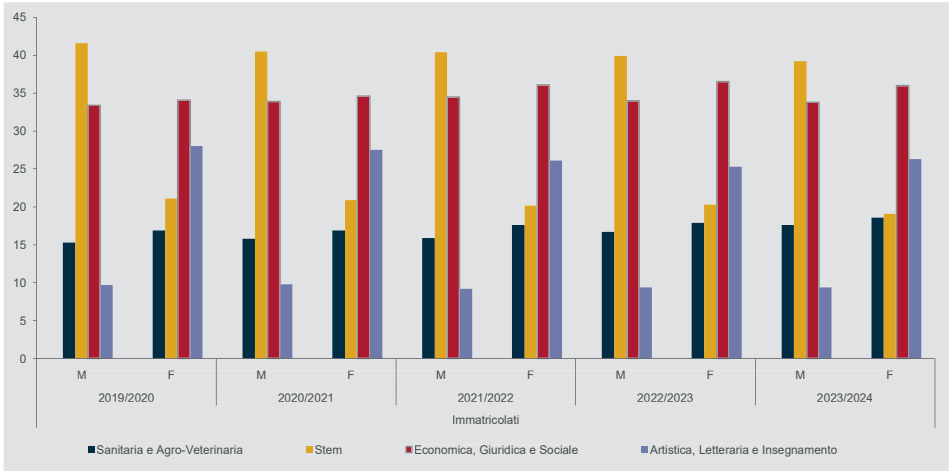
Da notare come anche per i ragazzi le immatricolazioni Stem si riducano progressivamente perdendo oltre due punti percentuali tra il 2019/2020 e il 2023/2024 (dal 41,6 al 39,2 per cento).

Gli iscritti a un corso di laurea sono 1.909.503, in crescita dell'1 per cento circa rispetto all'anno accademico precedente per effetto dell'incremento del 3,8 per cento degli iscritti ai corsi magistrali a ciclo unico e degli iscritti ai corsi di laurea magistrale di secondo livello (+2,0 per cento) (Prospetto 7.7). Il 61,7 per cento degli iscritti frequenta un corso di laurea di I livello, il 21,6 per cento un corso di II livello biennale e il 16,3 per cento frequenta corsi di laurea magistrale a ciclo unico. Risultano ancora iscritti a corsi del vecchio ordinamento, avviati prima delle riforme del 1999 (l. 508/99 e d.m. 509/99),

5 Science, technology, engineering and mathematics, corrispondente ai gruppi: Scientifico, Informatica e Tecnologie ICT, Architettura e Ingegneria civile, Ingegneria industriale e dell'informazione.

7.229 studenti, pari allo 0,4 per cento del totale degli iscritti. Sono incluse le università telematiche i cui iscritti, sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente (-9 per cento), sono aumentati del 57 per cento tra il 2019/2020 e il 2023/2024 (da 141.798 a 222.638) e rappresentano quasi il 12 per cento del totale degli iscritti a un corso universitario (erano l'8 per cento nel 2019/2020) (Prospetto 7.8).

Figura 7.4 Immatricolati per area del corso e sesso
Anni accademici 2019/2020-2023/2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

Prospetto 7.8 Iscritti e laureati in università telematiche per tipologia di corso di laurea e ripartizione geografica di residenza
Anno accademico 2023/2024

ANNI ACCADEMICI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Iscritti			Laureati (a)		
	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico
2019/2020	101.785	28.515	11.498	10.120	5.148	1.947
2020/2021	123.214	38.174	11.287	15.693	7.349	2.395
2021/2022	151.881	47.383	13.393	23.525	12.691	3.508
2022/2023	178.196	53.655	13.877	29.185	17.540	3.930
ANNO ACCADEMICO 2023/2024 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b)						
Nord-ovest	35.047	9.120	1.492	6.301	2.788	443
Nord-est	18.987	5.558	1.036	3.765	1.729	307
Centro	33.221	9.877	2.423	6.763	3.284	690
Sud	45.649	20.081	4.441	14.346	8.438	1.809
Isole	21.940	9.559	1.817	7.369	4.280	781
Esteri	1.997	338	55	47	3	18
Totale	156.841	54.533	11.264	38.591	20.522	4.048

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Dati aggiornati a giugno (iscritti) e gennaio (laureati) 2025.

Da molti anni le donne costituiscono la maggioranza degli iscritti a corsi di laurea (il 57 per cento nel 2023/2024), soprattutto a corsi di laurea magistrale a ciclo unico, dove le donne sono il 68,4 per cento degli iscritti. Analogamente alle immatricola-

zioni, anche per le iscrizioni si osserva uno svantaggio femminile nei corsi dell'area Stem, dove le donne rappresentano solo il 37,2 per cento del totale degli iscritti.

Il 43,7 per cento degli iscritti sceglie una università del Nord, il 27,4 una università del Centro e il 28,9 una università del Mezzogiorno. Questa distribuzione dipende prevalentemente dalla diversa concentrazione territoriale delle università e dalla loro diversa capacità di attrarre studenti che risiedono altrove. Infatti, analizzando i tassi di iscrizione all'università per provenienza geografica dello studente⁶, si rileva che la partecipazione agli studi universitari dei giovani tra i 19 e i 25 anni è più elevata nel Centro (51,2 per cento), nel Sud (49,6 per cento) e nelle Isole (47,3 per cento) rispetto al Nord-ovest e al Nord-est (38,7 e 38,0 per cento, rispettivamente). In particolare, la partecipazione più alta si osserva nel Lazio (56,2 per cento), in Abruzzo (55,4 per cento) e in Basilicata (55,4 per cento), seguite da Calabria (54,9 per cento), Molise (54,8 per cento) e Sardegna (51,1 per cento). L'Umbria con il 50,1 per cento chiude la graduatoria delle regioni in cui almeno la metà dei giovani 19-25enni risulta iscritta a un corso universitario. I tassi di partecipazione agli studi universitari sono decisamente più bassi in Lombardia (36,7 per cento), nella Provincia autonoma di Trento (38,3 per cento), in Veneto (38,6 per cento) e in Emilia-Romagna (39,6 per cento).

Nel 2023 gli studenti che hanno conseguito una laurea sono stati 392.767, con un aumento del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 7.7). Al netto del fisiologico calo dei laureati dei corsi del vecchio ordinamento, che sono a esaurimento (sono appena lo 0,1 per cento del totale dei laureati), nei corsi dell'attuale ordinamento i laureati nei corsi di I e II livello risultano in aumento (+8,2 e +8,8 per cento rispetto all'anno precedente) e si attestano rispettivamente a 217.690 e 137.743 unità. In lieve diminuzione invece coloro che conseguono una laurea magistrale a ciclo unico, che con 36.925 unità calano del 2,7 per cento.

Ancora in aumento il numero dei laureati nelle università telematiche (+24,7 per cento rispetto al 2022), soprattutto nei corsi di laurea di I livello (+32,2 per cento) (Prospetto 7.8).

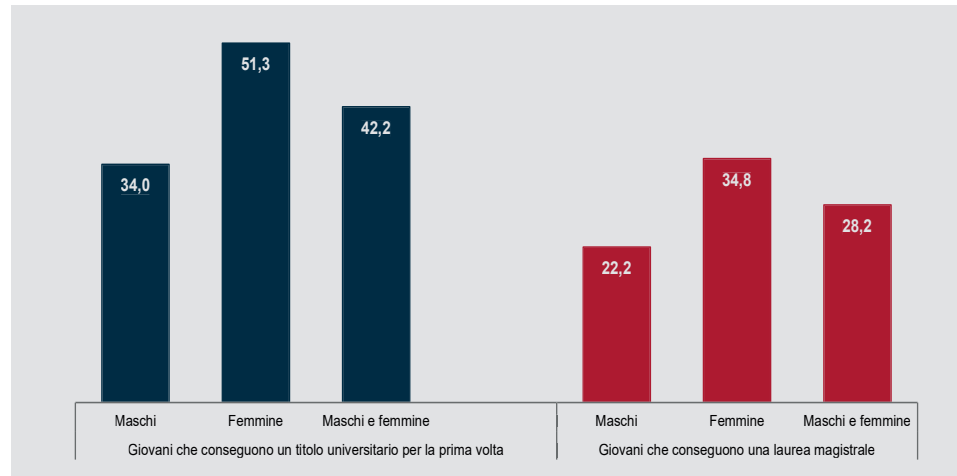
Nel 2023 il tasso di conseguimento del primo titolo universitario⁷ supera il 42 per cento, con un incremento di 2,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Figura 7.5). Aumenta lievemente (1,3 punti percentuali) anche il tasso di conseguimento delle lauree magistrali⁸ (a ciclo unico e biennali), che si attesta al 28,2 per cento. Importanti le differenze di genere: per le donne i tassi di conseguimento sono rispettivamente del 51,3 per cento e del 34,8 per cento, mentre per gli uomini sono 34,0 e 22,2 per cento.

6 Il tasso di iscrizione è ottenuto rapportando gli iscritti all'università nell'anno accademico t-1/t, residenti in una regione, ai giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione al 1 gennaio dell'anno t.

7 Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario è ottenuto rapportando i laureati per la prima volta (laurea di I livello e magistrale a ciclo unico, incluse le lauree del vecchio ordinamento) nell'anno t, residenti in una regione, alla popolazione di 25 anni residente nella stessa regione al 1 gennaio dell'anno t.

8 Il tasso di conseguimento delle lauree magistrali è ottenuto rapportando i laureati dei corsi di laurea magistrale di II livello e quelli dei corsi a ciclo unico (incluse le lauree del vecchio ordinamento) nell'anno t, residenti in una regione, alla popolazione di 25 anni residente nella stessa regione al 1 gennaio dell'anno t.

Figura 7.5 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta (a) o una laurea magistrale (b) per sesso
Anno 2023, per 100 giovani di 25 anni



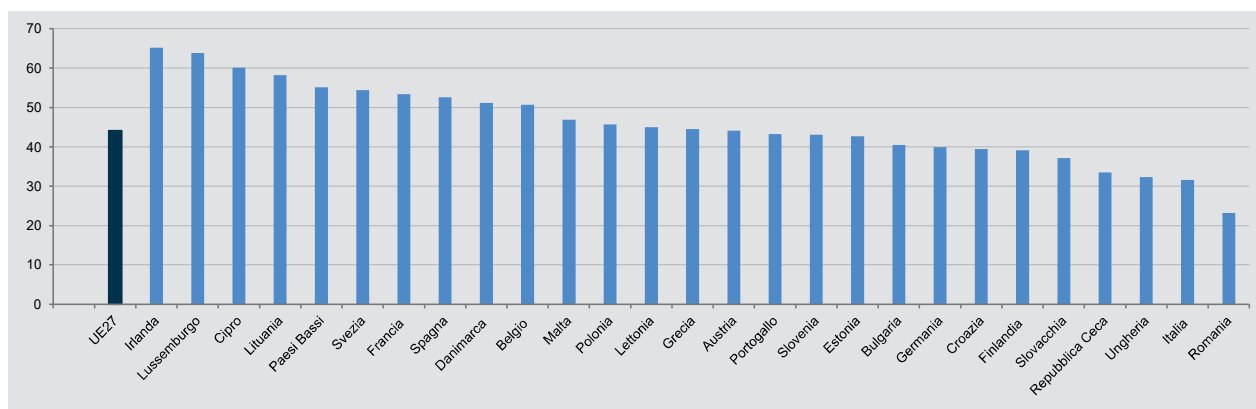
Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

(b) Nel calcolo dell'indicatore sono comprese le lauree di secondo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".

Come effetto di tali andamenti, nel 2024 la percentuale di 25-34enni in possesso di un titolo terziario è pari al 31,6 per cento, quota che, sebbene in lieve continuo aumento, è decisamente al di sotto del 44,1 per cento della media europea (il 52,6 per cento in Spagna e il 53,4 per cento in Francia), ponendo l'Italia al penultimo posto nella graduatoria UE27 (Figura 7.6). Nel 2023 il nostro Paese risulta addirittura ultimo nella graduatoria UE27 per quanto riguarda la percentuale sul Pil di spesa pubblica per l'istruzione terziaria (0,4 per cento rispetto allo 0,8 della media UE27, allo 0,6 per cento della Spagna e a valori decisamente superiori all'1 per cento dei principali paesi nordeuropei).

Figura 7.6 Giovani 25-34enni con un titolo di studio terziario nei paesi dell'Unione europea (UE27)
Anno 2024, per 100 giovani della stessa età

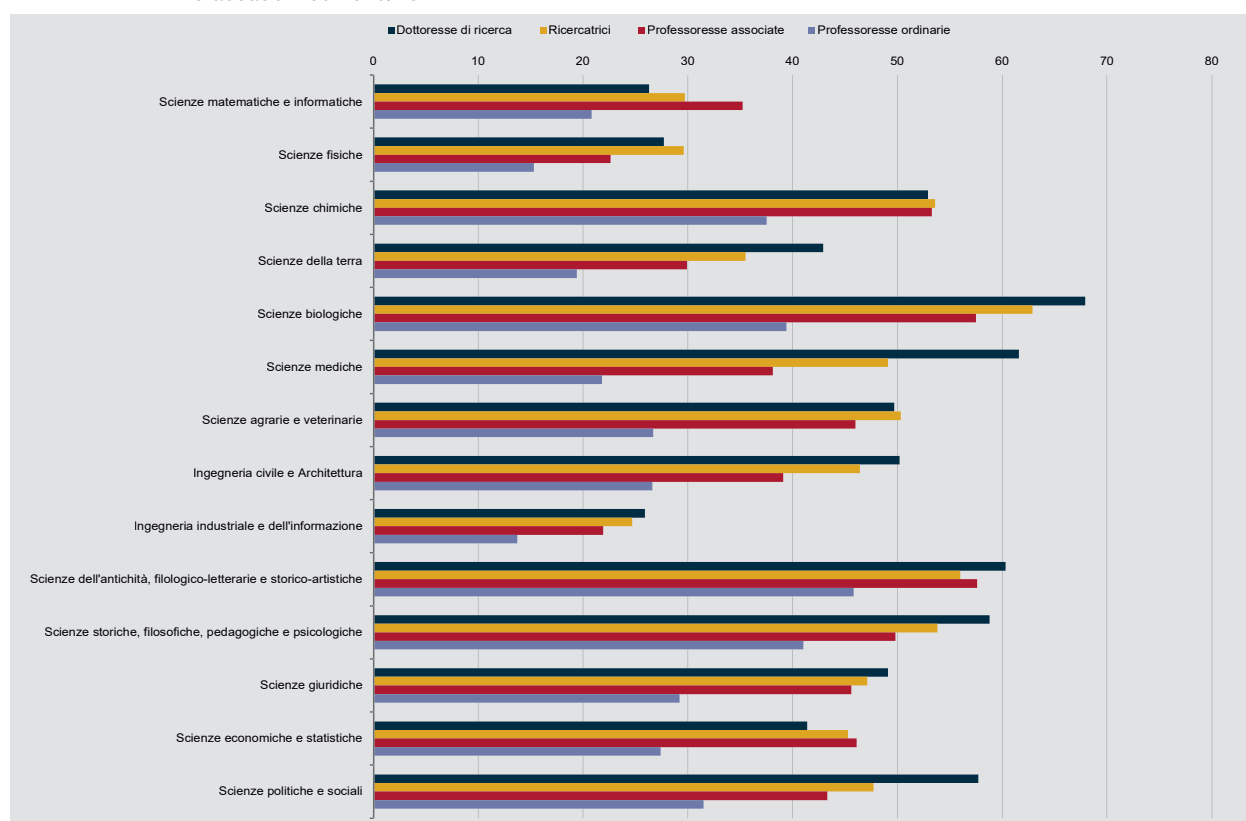


Fonte: Eurostat, Eurostat database

Nell'anno accademico 2023/2024 gli iscritti ai corsi di dottorato sono 48.516, il 13,4 per cento in più rispetto all'anno precedente (quasi il 54 per cento in più rispetto al 2019/2020). Aumentano del 2,1 per cento anche gli iscritti alle scuole di specializzazione, che superano le 61 mila unità, di cui il 59,2 per cento sono donne.

Il dottorato di ricerca può rappresentare il primo passo verso una carriera lavorativa universitaria⁹ ed è quindi interessante notare come lo svantaggio per le donne diventi più evidente man mano che si procede con la carriera lavorativa: le donne sono quasi la metà (il 49,1 per cento) degli iscritti a un corso di dottorato, tra i ricercatori universitari sono il 45,6 per cento, tra i professori associati sono il 42,7 per cento e tra gli ordinari appena il 27,9 per cento (e scendono al 13,7 per cento nell'area dell'Ingegneria industriale e dell'informazione). Emblematico il caso delle Scienze mediche, dove la presenza femminile tra coloro che conseguono un dottorato di ricerca è nettamente maggioritaria (61,6 per cento) e dove invece le ricercatrici sono ancora meno della metà (49,1 per cento) e solo il 21,8 per cento diventa professore ordinario (Figura 7.7).

Figura 7.7 Percentuale di donne tra il personale docente di ruolo e ricercatore per livello professionale e area scientifico-disciplinare di appartenenza (a)
Anno accademico 2023/2024



Fonte: Istat, Elaborazioni dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) I dati sul personale docente di ruolo e ricercatore dell'anno accademico 2023/2024 si riferiscono al 31 dicembre dell'anno 2023. I ricercatori comprendono i ricercatori a tempo determinato (l. 240/2010 e l. 79/2022).

⁹ I contratti triennali da ricercatore a tempo determinato (ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera a), l. 240/2010 e l. 79/2022) sono riservati ai possessori di titolo di dottore di ricerca.

Anche nel caso delle Scienze biologiche, dove le donne rappresentano la maggioranza dei ricercatori (62,9 per cento), le progressioni di carriera sono decisamente penalizzanti: in quest'area le professoresse associate sono il 57,5 per cento e quelle ordinarie il 39,4 per cento.

I percorsi Afam. Nell'anno accademico 2023/2024 continua ad aumentare la partecipazione ai corsi dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam): gli iscritti sono 89.807, il 4,8 per cento in più rispetto all'anno precedente e gli iscritti al primo anno di un corso di I o II livello (33.307) aumentano del 2,9 per cento (Prospetto 7.9). Dal 2019/2020 i ragazzi che si sono orientati verso un percorso Afam, iscrivendosi al primo anno, sono aumentati del 17,8 per cento.

Prospetto 7.9 Iscritti al primo anno, iscritti e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) (a) per sesso e tipologia di istituto
Anno accademico 2023/2024

TIPOLOGIE DI ISTITUTO	Iscritti al I anno		Iscritti		Diplomati (b)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al I anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
Accademie di belle arti (c)	15.729	70,2	43.448	69,3	8.287	71,3
Istituti superiori di studi musicali (d)	11.379	41,6	29.276	41,4	7.183	42,5
Accademia nazionale di arte drammatica	26	46,2	68	48,5	33	39,4
Accademia nazionale di danza	133	85,0	295	86,8	108	87,0
Istituti superiori per le industrie artistiche	421	58,0	1.188	59,7	332	65,4
Altri istituti abilitati a rilasciare titoli Afam (e)	5.619	64,3	15.532	62,5	3.540	61,4
Totale	33.307	59,3	89.807	59,0	19.483	58,8

Fonte: MUR, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Corsi accademici di I e II livello.

(b) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(c) Sono comprese anche le accademie legalmente riconosciute.

(d) Sono compresi i conservatori di musica statali e gli istituti superiori di studi musicali (ex Istituti musicali pareggiati).

(e) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, eccetera).

Gli iscritti a un percorso Afam rappresentano il 4,4 per cento degli iscritti a un percorso terziario di I e II livello e a ciclo unico, valore pressoché invariato rispetto al dato dell'anno accademico 2019/2020, quando rappresentavano il 4,2 per cento. I corsi più frequentati si confermano quelli delle Accademie di belle arti, che raccolgono quasi la metà di tutti gli iscritti agli istituti Afam (48,4 per cento) e degli Istituti superiori di studi musicali, dove si indirizza il 32,6 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario.

Si conferma l'elevata partecipazione femminile a tutti i corsi Afam (mediamente, tra gli iscritti, è pari al 59 per cento), in particolare ai corsi dell'Accademia nazionale di danza, dove le donne sono l'86,8 per cento degli iscritti. Si osserva, invece, una lieve diminuzione del numero di diplomati (-1,4 per cento), che tuttavia sono aumentati del 15,3 per cento rispetto al 2019/2020.

I percorsi ITS Academy. I corsi degli istituti tecnologici superiori (ITS Academy¹⁰) sono attivi in Italia dal 2010 e rappresentano un canale terziario professionalizzante in linea con le nuove tecnologie. Si tratta di un segmento di istruzione e formazione in espansione, destinato a vedere incrementare sia l'offerta formativa sia le figure specializzate di riferimento, per effetto dei finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nell'anno formativo 2023/2024¹¹ sono 147 gli ITS Academy presenti sul territorio che forniscono corsi organizzati per area tecnologica¹². Il numero di corsi e di iscritti presso gli ITS Academy continua ad aumentare (Prospetto 7.10), con il 18,1 per cento di corsi attivati in più rispetto all'anno formativo precedente e un incremento di iscritti del 19 per cento. L'aumento di corsi e iscritti interessa tutte le aree tecnologiche, se pur con qualche differenza: i maggiori incrementi sono nelle aree delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (+30,5 per cento di corsi, +30,4 per cento di iscritti), delle Nuove tecnologie della vita (+23,3 per cento, +24,1 per cento di iscritti) e delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali (+20,3 per cento di corsi, +21,9 per cento di iscritti).

Prospetto 7.10 Corsi ITS Academy attivi, iscritti e diplomati per area tecnologica del corso (a) (b)
Anno formativo 2023/2024

AREE TECNOLOGICHE DEI CORSI	Corsi attivi (c)		Studenti iscritti		Diplomati	
	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente
Efficienza energetica	93	3,3	2.117	5,4	591	34,9
Mobilità sostenibile	214	6,5	4.978	9,4	1.151	10,1
Nuove tecnologie della vita	74	23,3	1.827	24,1	464	3,6
Nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i>	620	19,5	14.390	19,1	3.982	25,0
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	248	30,5	6.252	30,4	1.464	30,8
Tecnologie innovative per beni e le attività culturali - Turismo	160	20,3	3.691	21,9	936	15,4
Totale	1.409	18,1	33.255	19,0	8.588	21,9

Fonte: Istat, Istituti tecnologici superiori (ITS Academy) (E)

(a) I dati relativi ai corsi e agli iscritti sono riportati per anno formativo t-1/t, che per convenzione inizia il 01/08/t-1 e termina il 31/07/t. I diplomati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) I dati sono aggiornati a marzo 2024. Lievi scostamenti rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni dell'Annuario dipendono da aggiornamenti sulle banche dati amministrative.

(c) Sono i corsi erogati durante l'anno formativo.

Sebbene in aumento rispetto all'anno formativo precedente (+20,7 per cento), le femmine iscritte a tali corsi restano in minoranza rispetto ai maschi: 8.911 le femmine e 24.344 i maschi. La distribuzione per area tecnologica del corso mostra una preferenza, sia da parte dei maschi sia delle femmine, per l'area delle Nuove tecnologie per il *made in Italy* (il 43,3 per cento degli studenti sceglie questi corsi); seguono le aree Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali (Turismo) per le femmine (le sceglie il 23,4 per cento delle donne rispetto al 6,6 per cento degli uomini) e l'area delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione per i maschi (la sceglie il 21,6 per cento degli

10 Con la legge n. 99 del 15 luglio 2022 gli istituti tecnici superiori assumono il nome di istituti tecnologici superiori (ITS Academy).

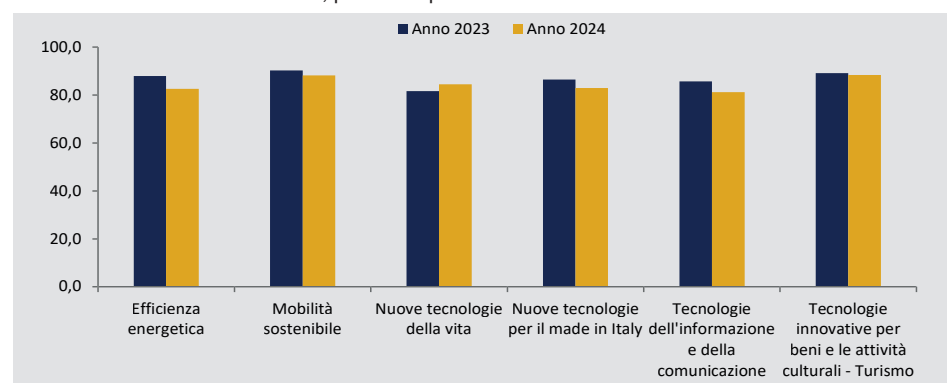
11 Per uniformità con le statistiche pubblicate in questo volume, i dati ITS usualmente riferiti agli anni solari sono stati riportati agli anni formativi, convenzionalmente fissati con inizio al 01/08/t-1 e termine 31/07/t. Pertanto, alcune piccole differenze con quanto pubblicato in precedenza possono derivare da tale modifica.

12 Il decreto ministeriale n. 203 del 20 ottobre 2023 definisce le nuove aree strategiche ITS, che passano da 6 a 10, e fornisce una tabella di raccordo tra le vecchie e le nuove aree. I dati sono presentati ancora secondo il precedente ordinamento (d.p.c.m. 25 gennaio 2008), dal momento che le nuove disposizioni si applicano a partire dall'anno formativo 2024/2025.

uomini rispetto al 11,1 per cento delle donne). Evidenze del tutto analoghe emergono dall'analisi sui diplomati per area tecnologica e per genere. A livello territoriale, la maggior partecipazione ai corsi degli ITS Academy si osserva nel Nord, dove si concentra più della metà degli iscritti. In testa, tra le regioni, la Lombardia con 8.144 studenti (quasi un quarto degli iscritti a un corso ITS Academy), seguita dal Veneto, che registra 3.434 iscritti; si conferma, dunque, quanto già visto per gli IeFP, ossia la vocazione alla formazione professionalizzante specifica di queste regioni. L'aumento di iscrizioni è generalizzato anche a livello territoriale, tuttavia è al Sud che si registra il maggior incremento nel numero di iscritti (+36,4 per cento rispetto al 2022/2023), arrivando a superare le 6 mila unità, grazie in particolare alla Puglia (+29,2 per cento), che con 3.573 diventa la seconda regione per numero di iscritti. Di contro, la Sardegna è l'unica regione a registrare una diminuzione (8 corsi e 248 iscritti in meno).

Continua a crescere anche il numero di diplomati (+21,9 per cento rispetto all'anno precedente) in tutte le zone territoriali del Paese. Il Sud, con 424 diplomati in più, ha quasi raddoppiato, rispetto al 2022/2023, il numero di ragazzi che hanno conseguito un titolo presso gli ITS Academy, ma è ancora dal Nord che proviene il maggior numero di diplomati (il 63,2 per cento del totale nazionale), con Lombardia e Veneto in vetta alla graduatoria (rispettivamente con 2.278 e 1.101 studenti che hanno conseguito il diploma). Gli ITS Academy sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione, in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo e rispondono a una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Questo modello ha reso possibile tassi d'occupazione sempre elevati tra i giovani che si sono diplomati presso gli ITS Academy, tanto che, se pur in flessione rispetto al 2023, nel 2024 risulta occupato l'84,0 per cento dei diplomati a corsi conclusi 12 mesi prima (era l'87,0 per cento nel 2023), con differenze apprezzabili per area tecnologica del corso: risulta occupato l'88,4 per cento dei diplomati dell'area Tecnologie innovative per beni e le attività culturali (Turismo), contro l'81,2 per cento nell'area delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Figura 7.8). Il tasso è in flessione in tutte le aree tecnologiche, a meno dell'area Nuove tecnologie della vita, che registra invece un aumento (+2,8 punti percentuali).

Figura 7.8 Occupati a 12 mesi dal diploma per area tecnologica del corso ITS Academy (a)
Anni 2023 e 2024, per 100 diplomati

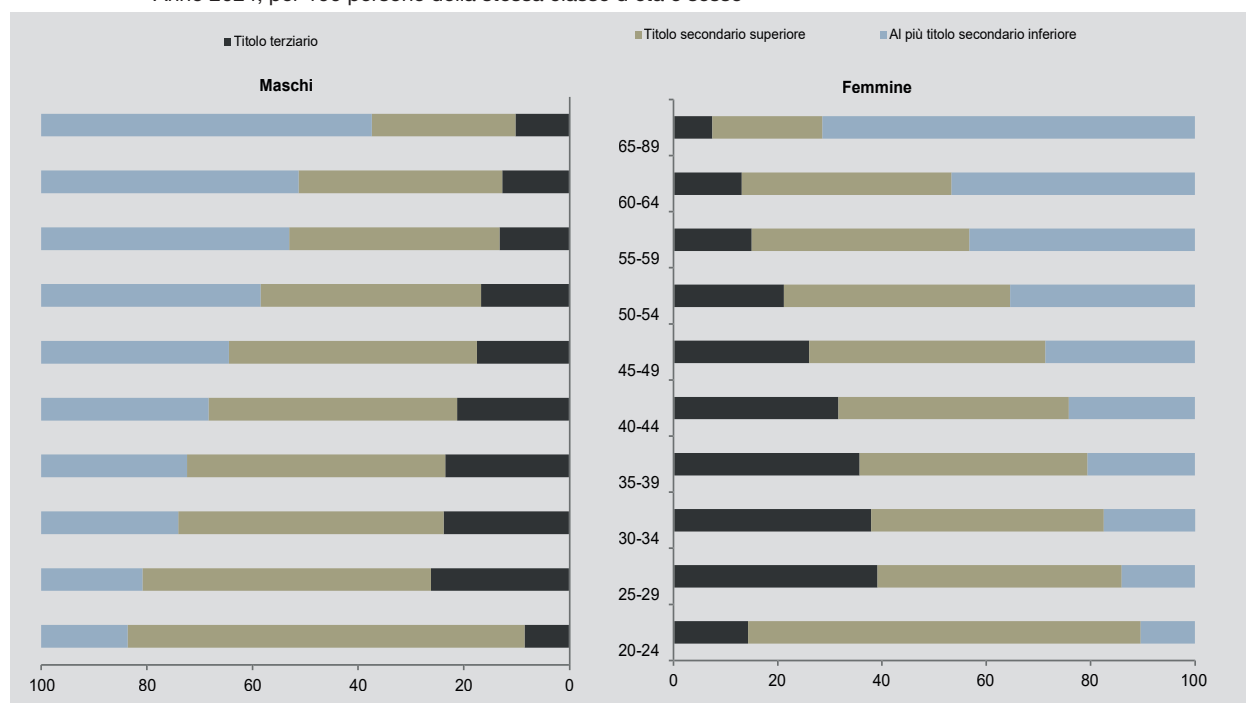


Fonte: Indire, Elaborazione su Banca dati nazionale ITS Academy
(a) Si considerano i diplomati a corsi terminati un anno prima e monitorati.

Livello di istruzione della popolazione

La crescita continua della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione. Nel 2024¹³ la quota di residenti (italiani e stranieri) tra i 15 e gli 89 anni in possesso di un titolo di studio secondario superiore¹⁴ è pari al 39,1 per cento, con rilevanti differenze territoriali (41,5 per cento nel Nord-est e il 34,0 per cento nelle Isole); la percentuale di chi possiede un titolo terziario¹⁵ è del 16,8 per cento (il 19,8 per cento nelle regioni centrali, il 13,9 per cento nelle Isole). Il 44,1 per cento della popolazione residente ha al più un titolo secondario inferiore (il 39,0 per cento nel Centro e il 52,1 per cento nelle Isole); quota che raggiunge il 67,4 per cento tra i 65-89enni e si riduce progressivamente al diminuire della classe di età (13,5 per cento tra i 20-24enni). Tra le nuove generazioni le differenze di genere sono a favore della componente femminile: nella fascia 20-24 anni la quota di femmine in possesso almeno di un titolo secondario superiore è 6,0 punti più elevata di quella dei maschi (89,6 per cento rispetto all'83,6 per cento dei maschi); tra i 30-34 anni le donne che hanno conseguito un titolo terziario sono il 37,9 per cento, mentre i maschi non vanno oltre il 23,8 per cento (Figura 7.9).

Figura 7.9 Popolazione residente di età compresa tra 20 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2024, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

¹³ Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anno 2024.

¹⁴ Comprende i titoli di istruzione secondaria superiore e post secondaria non terziaria. Nel sistema di istruzione italiano sono i seguenti (alcuni non più a regime): diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università; diploma di maturità/diploma di istruzione secondaria superiore (di secondo grado) che permette l'iscrizione all'Università; attestato IeFP di qualifica professionale (operatore)/diploma professionale IeFP di tecnico; qualifica professionale regionale di I livello con durata di almeno due anni; qualifica professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore; certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).

¹⁵ Comprende i titoli universitari, accademici (Afam) e altri titoli terziari non universitari. Sono inclusi i titoli post-laurea e post-Afam.

Tra i 65-89enni, invece, i rapporti sono invertiti: nel 2024 le quote di maschi con titolo secondario superiore o universitario sono, rispettivamente, di 6 punti e di quasi 3 punti superiori a quelle delle femmine (27,2 per cento contro 21,2 per i diplomati e 10,2 per cento contro 7,4 per i laureati).

Tra gli stranieri residenti nel nostro Paese i laureati sono l'11,7 per cento (il 15,2 per cento tra le donne e il 7,9 per cento tra gli uomini), il 39,6 per cento è in possesso di un titolo secondario superiore, mentre il restante 48,7 per cento possiede al massimo un titolo secondario inferiore.

Il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, edizione 2023¹⁶, stima che il 4,0 per cento della popolazione residente di 9 anni e più (Prospetto 7.11) è analfabeta o alfabeto senza titolo di studio, il 13,7 per cento ha la licenza di scuola elementare, il 28,7 per cento la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale e il 37,1 per cento è in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di una qualifica professionale (corso di 3-4 anni), compresi gli IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore). Per quanto riguarda i titoli di studio più elevati, ha un titolo di studio terziario di I livello (laurea, diploma accademico Afam) o un diploma di tecnico superiore ITS il 4,6 per cento della popolazione di riferimento e l'11,8 per cento possiede un titolo terziario di II livello o il dottorato.

Di seguito vengono proposti alcuni approfondimenti sulla distribuzione del grado di istruzione a livello provinciale e di città metropolitana¹⁷ per sesso e per cittadinanza (italiana/straniera¹⁸).

Prospetto 7.11 Province e città metropolitane con le più alte e le più basse frequenze per titolo di studio
Anno 2023, valori percentuali

	Nessun titolo di studio		Licenza elementare		Licenza media inferiore o di avviamento professionale		Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS		Diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello		Titolo di studio terziario di secondo livello o dottorato di ricerca	
	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%
Province e città metropolitane con le frequenze più basse	Trieste	2,3	Trieste	8,2	Roma	23,0	Nuoro	29,7	Sud Sardegna	3,0	Sud Sardegna	6,1
	Udine	2,7	Roma	9,7	Milano	24,2	Oristano	30,1	Palermo	3,5	Barletta-An-dria-Trani	8,0
	Gorizia	2,7	Gorizia	10,6	Perugia	24,2	Ragusa	30,3	Agrigento	3,5	Oristano	8,1
Italia		4,0		13,7		28,7		37,1		4,6		11,8
Province e città metropolitane con le frequenze più alte	Cosenza	6,2	Foggia	16,8	Oristano	37,7	Trento	42,0	Bologna	5,6	Bologna	16,7
	Agrigento	6,3	Crotone	17,2	Nuoro	37,8	Gorizia	42,7	Milano	5,8	Milano	17,0
	Crotone	6,4	Barletta-An-dria-Trani	18,6	Sud Sardegna	38,9	Bolzano/Bozen	45,3	Trento	5,9	Roma	17,6

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

¹⁶ Le stime ottenute attraverso i dati censuari sono riferite all'anno 2023 e a una popolazione di 9 anni o più.

¹⁷ Sono città metropolitane: Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari.

¹⁸ Tra gli stranieri si considerano anche gli apolidi.

Geografia provinciale e di città metropolitana. Accanto ai valori medi nazionali si rileva una diversità territoriale che, in alcuni contesti, risulta piuttosto marcata. A fronte di un valore italiano pari al 4,0 per cento, le province/città metropolitane con la quota più alta di persone senza alcun titolo di studio sono Cosenza (6,2 per cento), Agrigento (6,3 per cento) e Crotone (6,4 per cento), di contro Trieste (2,3 per cento), Udine e Gorizia (entrambe 2,7 per cento) presentano le percentuali più basse (Prospetto 7.11). Sono 36 le province/città metropolitane in cui la popolazione in possesso della sola licenza elementare presenta valori inferiori alla media nazionale (13,7 per cento). Tra queste spicca Trieste (8,2 per cento), seguita da Roma (9,7 per cento) e Gorizia (10,6 per cento). Le percentuali più elevate si riscontrano invece a Foggia (16,8 per cento), Crotone (17,2 per cento) e Barletta-Andria-Trani (18,6 per cento).

Nelle città metropolitane di Roma e Milano e nella provincia di Perugia meno di un quarto della popolazione possiede la licenza di scuola media o di avviamento professionale, rispetto al 28,7 per cento osservato a livello nazionale. Le percentuali più alte si trovano in tre province sarde: Oristano (37,7 per cento), Nuoro (37,8 per cento) e Sud Sardegna (38,9 per cento).

Il titolo di studio più diffuso tra i residenti in Italia dai 9 anni (37,1 per cento) è il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni), comprensivo degli IFTS. Più della metà delle province/città metropolitane (60) supera tale media nazionale. A Trento, Gorizia e Bolzano/Bozen la quota di persone con questo livello di istruzione raggiunge rispettivamente il 42,0 per cento, il 42,7 per cento e il 45,3 per cento, mentre Nuoro, Oristano e Ragusa hanno la minima quota, intorno al 30,0 per cento.

Le province/città metropolitane con le percentuali più consistenti di residenti in possesso di un titolo di studio terziario di I livello o di un diploma ITS sono Bologna (5,6 per cento), Milano (5,8 per cento) e Trento (5,9 per cento); le quote più ridotte si concentrano, invece, in tre province insulari: Sud Sardegna (3,0 per cento), Palermo e Agrigento (3,5 per cento). Infine, rispetto a una media nazionale pari all'11,8 per cento, le percentuali più alte di popolazione con un titolo di studio terziario di II livello o un dottorato di ricerca si registrano nelle città metropolitane di Roma (17,6 per cento), Milano (17,0 per cento) e Bologna (16,7 per cento). All'opposto, Sud Sardegna (6,1 per cento), Barletta-Andria-Trani (8,0 per cento) e Oristano (8,1 per cento) mostrano le incidenze più contenute.

Titolo di studio per genere, provincia e città metropolitana. Dall'analisi della distribuzione per genere a livello provinciale e di città metropolitana emerge che, tra i tre livelli di istruzione più bassi¹⁹, rilevati soprattutto nelle province/città metropolitane del Mezzogiorno, prevale la licenza media o di avviamento professionale sia per i maschi (31,4 per cento) sia per le femmine (26,2 per cento). Seguono la licenza elementare (11,6 per cento per gli uomini e 15,8 per cento per le donne) e, in misura minima, la quota di residenti di nove anni e oltre privi di qualsiasi titolo di studio (3,5 per cento e 4,4 per cento rispettivamente).

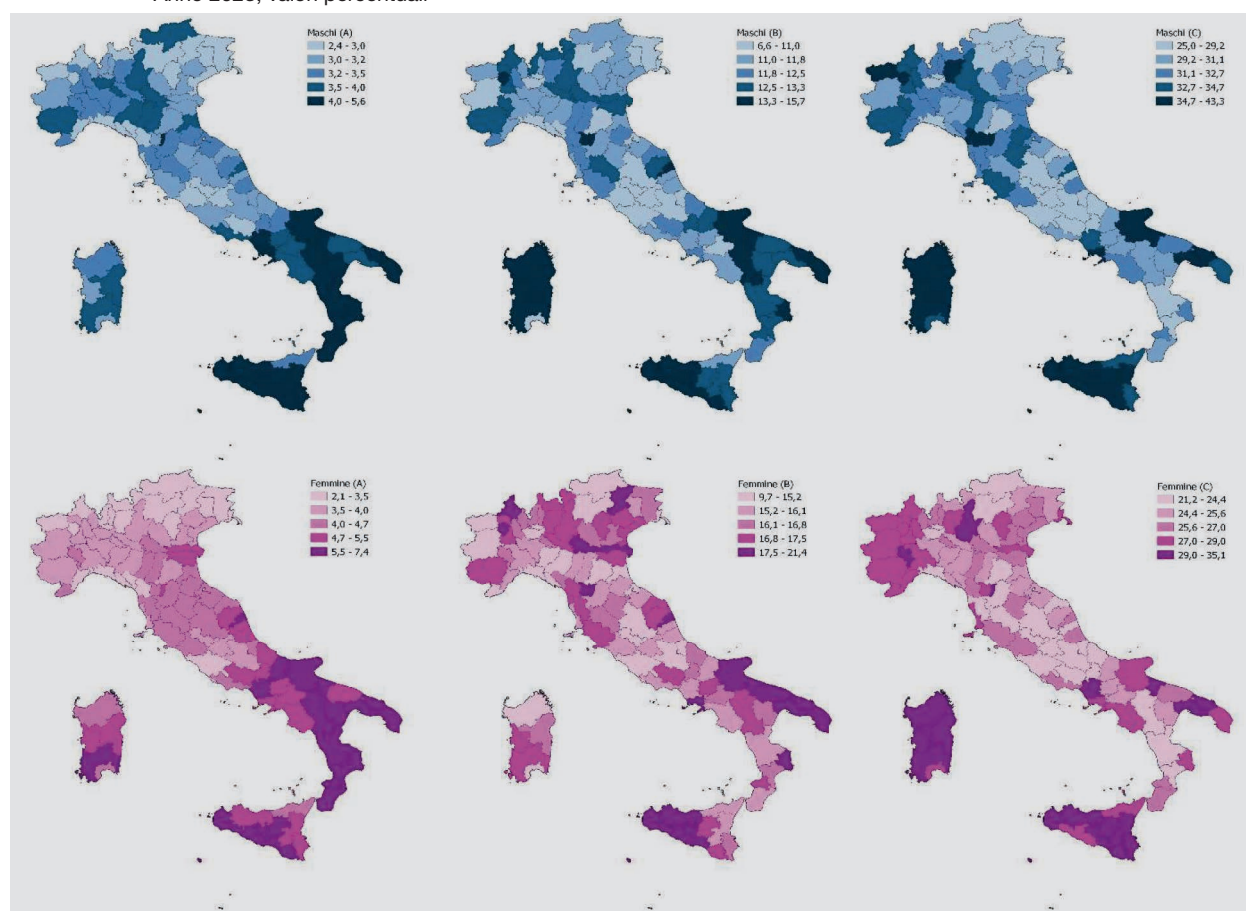
¹⁹ Nessun titolo (comprensivo di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio), licenza elementare, licenza di scuola media inferiore o avviamento professionale.

In particolare, in corrispondenza della licenza di scuola media, la percentuale più elevata è stata rilevata per i maschi a Nuoro (43,3 per cento), per le femmine nel Sud Sardegna (35,1 per cento); Roma chiude la graduatoria sia maschile (25,0 per cento) sia femminile (21,2 per cento).

Per quanto riguarda la licenza elementare, le incidenze più elevate si riscontrano nella provincia di Barletta-Andria-Trani (15,7 per cento per i maschi e 21,4 per cento per le femmine), mentre Trieste si colloca in ultima posizione, con il 6,6 per cento per i maschi e il 9,7 per cento per le femmine.

Infine, con riferimento ai residenti privi di titolo di studio, i valori più alti si registrano in due province calabresi: Crotone per i maschi (5,6 per cento) e Cosenza per le femmine (7,4 per cento). Trieste, al contrario, mostra le incidenze più basse (2,4 per cento tra i maschi e 2,1 per cento tra le femmine). La Figura 7.10 e la successiva Figura 7.11 evidenziano sia per i maschi sia per le femmine la mappatura provinciale e di città metropolitana secondo i quintili delle distribuzioni (colori più tenui rappresentano percentuali più basse, colori scuri quelle più elevate).

Figura 7.10 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso, provincia e città metropolitana. Nessun titolo di studio (A), licenza elementare (B) e licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale (C) Anno 2023, valori percentuali

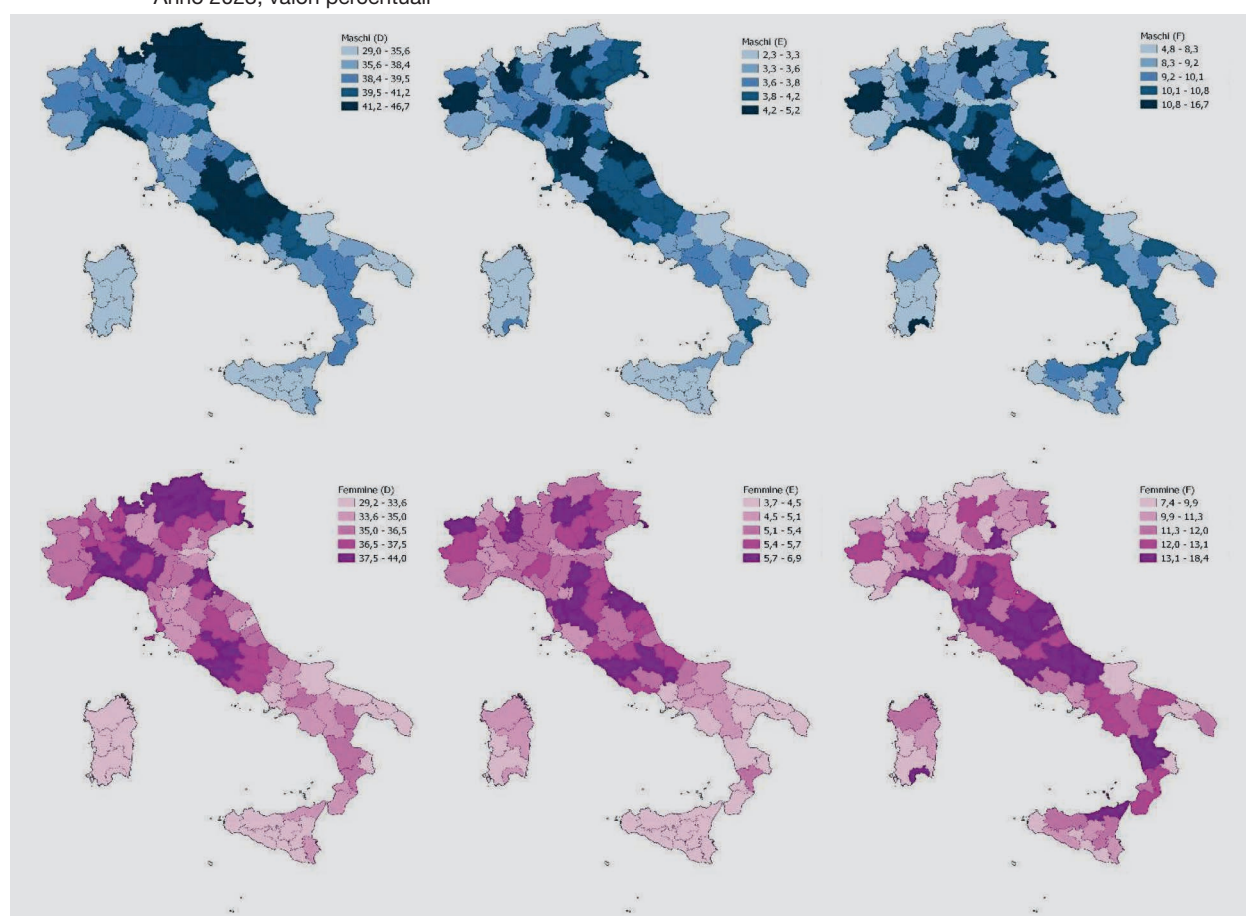


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

Tra i tre gradi di istruzione più elevati²⁰, diffusi in misura maggiore nelle province/città metropolitane del Centro-Nord, il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di qualifica professionale è stato conseguito dal 38,6 per cento dei maschi e dal 35,7 per cento delle femmine. Il titolo di studio terziario di I livello (incluso il diploma ITS) è posseduto dal 3,9 per cento dei maschi e dal 5,2 per cento delle femmine; mentre il titolo di studio terziario di II livello o il dottorato di ricerca riguarda il 10,9 per cento dei maschi e il 12,7 per cento delle femmine.

A livello provinciale e di città metropolitana, le quote più elevate di popolazione residente in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di qualifica professionale si registrano a Bolzano/Bozen sia per i maschi (46,7 per cento) sia per le femmine (44,0 per cento). All'opposto, due province insulari presentano le percentuali più contenute: Nuoro per i maschi (29,0 per cento) e Caltanissetta per le femmine (29,2 per cento).

Figura 7.11 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso, provincia e città metropolitana. Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS (D), diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di I livello (E) e titolo di studio terziario di II livello o dottorato di ricerca (F) Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

²⁰ Diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni), compresi gli IFTS, diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di I livello, titolo di studio terziario di II livello o dottorato di ricerca.

Se consideriamo i titoli di studio terziari di I livello (incluso il diploma ITS), Milano presenta la percentuale maggiore di maschi (5,2 per cento), Trento di femmine (6,9 per cento), Sud Sardegna la minore di maschi (2,3 per cento) e di femmine (3,7 per cento). Infine, le quote più elevate di coloro che hanno un titolo di studio terziario di II livello o di dottorato di ricerca si registrano nella città metropolitana di Roma sia per i maschi (16,7 per cento) sia per le femmine (18,4 per cento); Sud Sardegna registra, al contrario, la minor quota sia di maschi (4,8 per cento) sia di femmine (7,4 per cento).

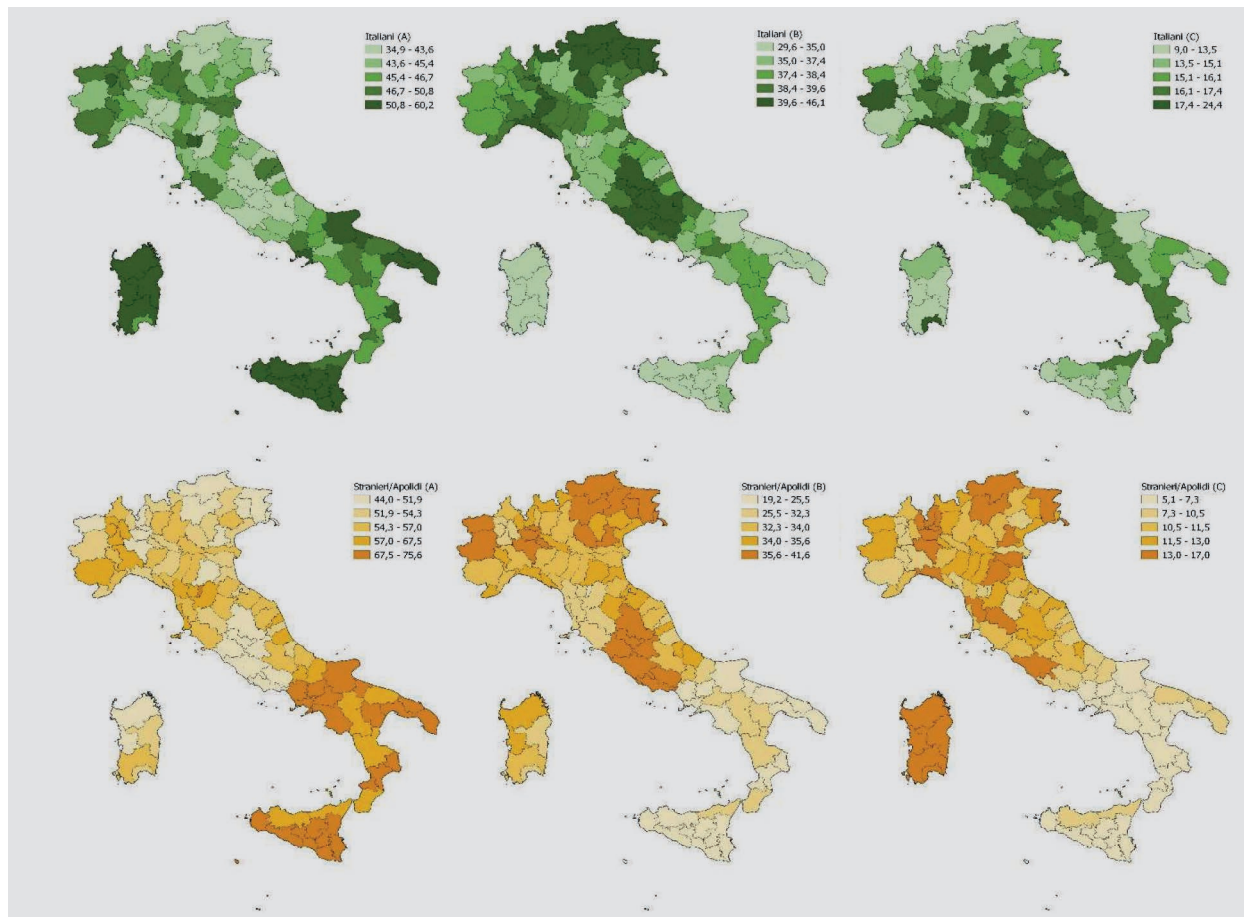
Titolo di studio per cittadinanza, provincia e città metropolitana. Anche in relazione alla cittadinanza, la geografia territoriale evidenzia un diverso andamento nella distribuzione dei titoli di studio. In questo caso si fa riferimento a una classificazione più sintetica, che distingue tra livelli di istruzione bassi (nessun titolo, licenza elementare, licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale), medi (diploma di istruzione secondaria di secondo grado, qualifica professionale, IFTS) e alti (diploma di tecnico superiore ITS, titolo di studio terziario di I livello e di II livello, dottorato di ricerca). La Figura 7.12 mostra, per la popolazione italiana e per quella straniera, la distribuzione provinciale e di città metropolitana organizzata in quintili: le tonalità più chiare indicano valori più bassi, quelle più scure incidenze più elevate.

Per la popolazione residente italiana dai 9 anni, i titoli di studio bassi risultano meno diffusi nelle province e città metropolitane del Centro-Nord. Nel quintile più alto della distribuzione (compreso tra il 50,8 per cento e il 60,2 per cento) rientrano infatti soltanto una provincia del Nord (Biella, con il 51,2 per cento) e due del Centro (Prato con il 51,7 per cento e Pistoia con il 51,1 per cento). I cittadini italiani con un titolo di studio medio sono invece meno presenti nel Mezzogiorno: soltanto L'Aquila compare nel quintile più elevato (tra il 39,6 per cento e il 46,1 per cento), con un valore pari al 40,6 per cento. La distribuzione degli italiani con un titolo di studio alto comprende, nel quintile superiore (tra il 17,4 per cento e il 24,4 per cento), 9 province o città metropolitane del Nord (Milano, Bologna, Trieste, Genova, Parma, Padova, Trento, Torino e Rimini), 9 del Centro (Roma, Firenze, Pisa, Siena, Perugia, Ancona, Ascoli Piceno, Terni e Pesaro-Urbino) e 5 del Mezzogiorno (Pescara, L'Aquila, Cagliari, Isernia e Campobasso).

Analogamente a quanto rilevato per gli italiani, anche tra gli stranieri il Mezzogiorno presenta una maggiore incidenza di residenti con un titolo di studio basso, mentre nel Centro-Nord risultano più diffusi i livelli di istruzione medi e alti. Nello specifico, tra le prime 30 province/città metropolitane con la quota più elevata di stranieri in possesso di bassi titoli di studio, 27 appartengono al Mezzogiorno, 2 al Centro (Prato e Pistoia) e una al Nord (Cuneo). Le percentuali più alte si registrano a Ragusa (75,6 per cento), Trapani (73,6 per cento) e Agrigento (72,6 per cento); le più basse a Trieste (44,0 per cento), Roma (44,6 per cento) e Udine (45,5 per cento). Per i titoli di studio intermedi, il Nord e il Centro dominano la graduatoria: nel quintile più alto della distribuzione (tra il 35,6 e il 41,6 per cento) si collocano 15 province/città metropolitane settentrionali e 7 del Centro. In testa si posizionano Roma (41,6 per cento), Udine (40,9 per cento) e Rieti (40,8 per cento), mentre agli ultimi posti si trovano Agrigento (22,1 per cento), Trapani (20,9 per cento) e Ragusa (19,2 per cento). Infine, con riferimento ai titoli di studio

alti, le province/città metropolitane con le percentuali più consistenti di stranieri sono Cagliari (17,0 per cento), Trieste (16,3 per cento) e Milano (16,1 per cento). In coda alla classifica compaiono Catanzaro, Ragusa ed Enna (tutte al 5,2 per cento) e Crotone, con il valore minimo del 5,1 per cento.

Figura 7.12 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, cittadinanza, provincia e città metropolitana. Titolo di studio basso (A), Titolo di studio medio (B) e Titolo di studio alto (C)
Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

Transizione scuola-lavoro

Il livello di istruzione raggiunto e il percorso scelto influiscono sull'efficacia del passaggio dal sistema di istruzione e formazione al mondo del lavoro.

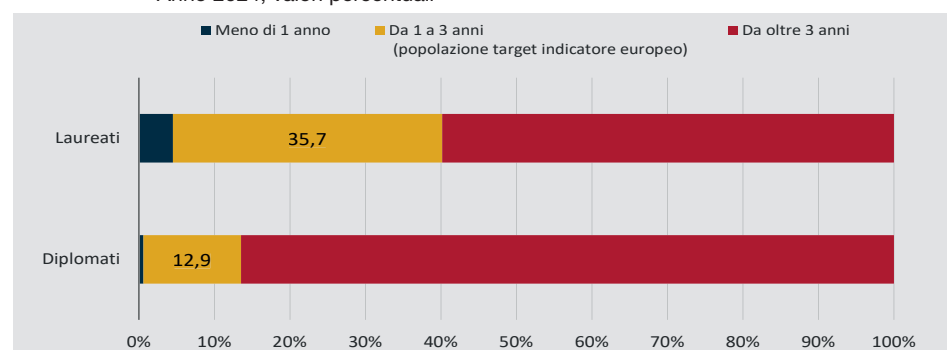
Per monitorare la transizione dalla scuola al lavoro, viene qui utilizzato il tasso di occupazione dei 20-34enni non più inseriti in un percorso di istruzione e formazione e che hanno conseguito un titolo di studio secondario superiore o terziario da uno a non più di tre anni. Questo indicatore è stato posto dall'Unione europea all'interno del Quadro strategico

per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione (*Education and Training* 2020), rimarcando l'importanza del miglioramento dell'occupabilità dei giovani attraverso l'istruzione e la formazione, al fine di affrontare le sfide attuali e future del mercato del lavoro. L'obiettivo per il 2020 era prefissato al raggiungimento di un valore medio europeo pari all'82 per cento.

L'indicatore utilizza i dati dell'*European Labour Force Survey*, permettendo una comparazione tra i paesi europei riguardo ai rendimenti in termini di occupabilità dei differenti livelli di istruzione.

L'Italia nel confronto con gli altri paesi europei. In Italia, nel 2024, tra i giovani di 20-34 anni che sono ormai fuori dai percorsi di istruzione e formazione la quota di chi ha conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni – la popolazione target dell'indicatore europeo – è stimata pari al 12,9 per cento per i diplomati (450 mila unità) e al 35,7 per cento per i laureati (519 mila unità) (Figura 7.13).

Figura 7.13 Diplomi e laureati 20-34enni non più in istruzione e formazione per tempo trascorso dal conseguimento del titolo di studio
Anno 2024, valori percentuali

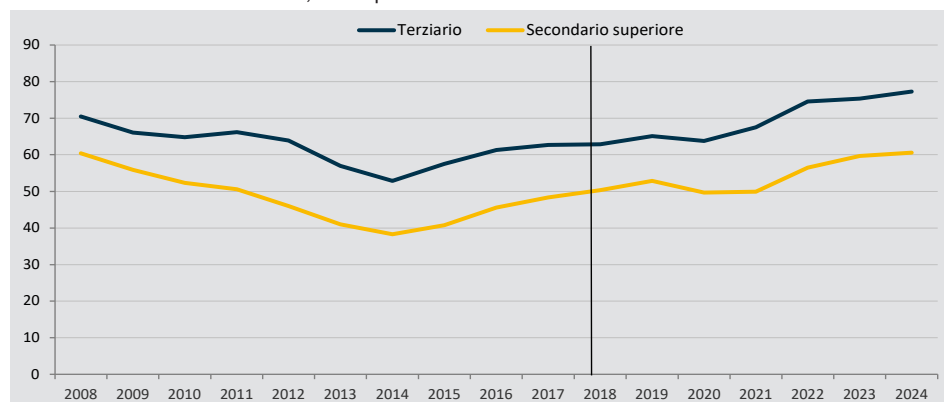


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

In Italia, dopo il 2020, anno in cui la crisi pandemica aveva fatto registrare un calo occupazionale, il tasso di occupazione ha registrato un incremento davvero importante a partire dal 2022 per i neodiplomati e già dal 2021 per i neolaureati (Figura 7.14). Nel 2024 il tasso di occupazione dei neodiplomati sale al 60,6 per cento, con un incremento di circa un punto rispetto all'anno precedente e di 10,7 punti nell'ultimo triennio, restando comunque ancora inferiore di 3,0 punti al livello massimo del 2006. Tra i neolaureati il tasso di occupazione raggiunge, nel 2024, il 77,3 per cento, con un incremento nell'ultimo anno di circa due punti percentuali e di 13,5 punti nell'ultimo quadriennio, superando già nel 2022 il livello pre-crisi 2008 e attestandosi nel 2024 a +6,8 punti rispetto al 2008. Nel 2024, tra i neodiplomati e neolaureati, si registra anche un calo consistente del tasso di disoccupazione, pari rispettivamente a 21,3 per cento (-3,0 punti) e 10,9 per cento (-2,4 punti).

Nel 2024 l'incremento nel tasso di occupazione dei neodiplomati e neolaureati registrato in Italia è in controtendenza rispetto al calo nella media UE (-1,8 punti tra i neodiplomati e -0,9 punti tra i neolaureati), in Germania (-0,8 e -1,5 punti, rispettivamente)

Figura 7.14 Tasso di occupazione dei 20-34enni con un titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni in Italia (a)
Anni 2008-2024, valori percentuali

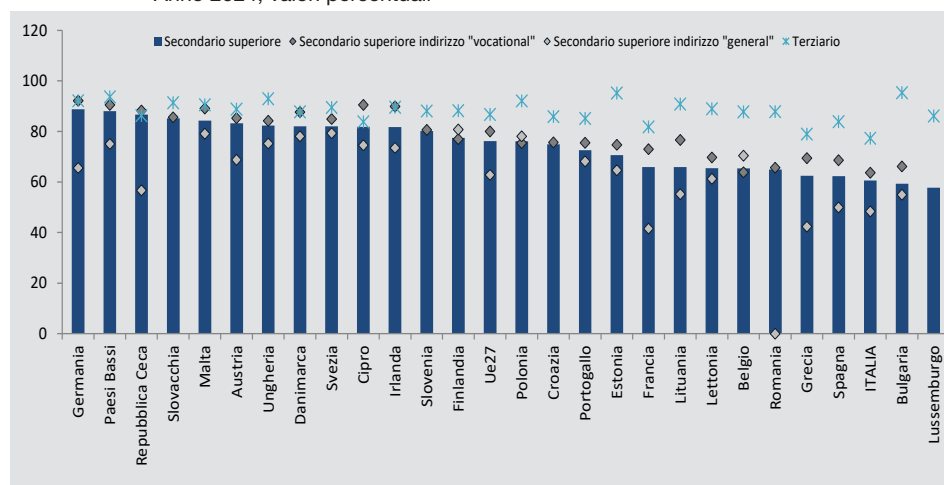


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Nel 2021, con l'entrata in vigore del Regolamento 2019/1700, le stime di questo indicatore sono state ricostruite a partire dall'anno 2018. I dati degli anni precedenti fanno riferimento alla precedente serie, per questo motivo va considerato un *break* nell'anno 2018.

e a quello ancora più sostenuto in Francia (-4,6 e -3,2 punti). Questa tendenza ha fatto peraltro seguito alla crescita molto più sostenuta in Italia rispetto alla UE27 dei tassi di occupazione dei neodiplomati e neolaureati registrata negli anni successivi alla crisi pandemica, riducendo la distanza con l'UE, che rimane tuttavia molto marcata: negli ultimi tre anni le differenze nei tassi di occupazione si sono ridotte da 22,8 a 15,6 punti per i neodiplomati e da 17,4 a 9,4 per i neolaureati; le differenze nei tassi di disoccupazione da 13,7 a 7,8 punti tra i neodiplomati e da 6,8 a 2,9 punti tra i neolaureati. L'Italia resta tuttavia terz'ultima tra i paesi dell'Unione per occupabilità dei giovani neodiplomati e ultima per quanto riguarda i neolaureati (Figura 7.15).

Figura 7.15 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei paesi dell'Unione europea (UE27)
Anno 2024, valori percentuali

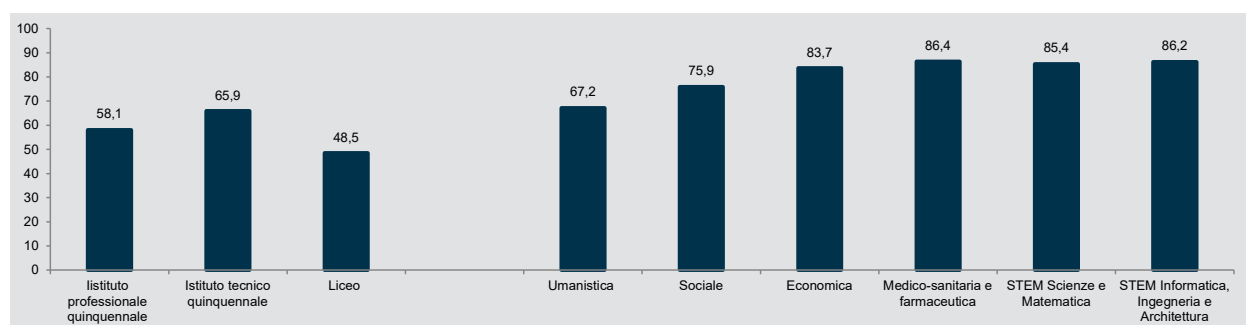


Fonte: Eurostat, *European Labour Force Survey*

In quasi tutti i Paesi europei i neodiplomati con un indirizzo di studi definito *vocational*²¹ sono avvantaggiati rispetto ai pari con un percorso di studi *general*²² in termini di tassi di occupazione (Figura 7.15). Nonostante l'Italia sia uno dei Paesi nei quali tale vantaggio è particolarmente pronunciato (63,7 per cento e 48,4 per cento i rispettivi tassi di occupazione), i neodiplomati che provengono dai percorsi orientati al mercato del lavoro restano, in Europa, quelli con le più scarse prospettive occupazionali al termine del ciclo di studio.

Tipo di diploma e area disciplinare di laurea. Anche all'interno dei percorsi professionalizzanti la scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante nella successiva partecipazione al mercato del lavoro: i neodiplomati che provengono dagli istituti tecnici hanno il livello di occupazione più alto e pari, nel 2024, al 65,9 per cento; tra chi ha studiato in un istituto professionale si ferma al 58,1 (Figura 7.16).

Figura 7.16 Tasso di occupazione dei 20-34enni diplomati e laureati, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per tipo di diploma e area di corso (a) (b) (c)
Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Diplomati dei corsi quinquennali, con l'esclusione dei giovani che dopo il conseguimento del titolo di istruzione secondaria superiore hanno ottenuto un titolo post-secondario non terziario.

(b) I laureati del gruppo Servizi e di quello Agricoltura e veterinaria sono stati esclusi in ragione della ridotta numerosità campionaria e difficoltà di raggruppamento in aree più ampie. Anche i laureati del gruppo Giuridico sono stati esclusi, in ragione della peculiarità dei percorsi formativi post-laurea.

(c) I valori presentati sono statisticamente significativi ma l'accuratezza delle stime può risentire della natura campionaria dell'indagine e della limitata numerosità di alcuni dei collettivi presi a riferimento.

Decisiva in termini di occupazione è anche l'area disciplinare della laurea: il tasso di occupazione è massimo nell'area disciplinare medico-sanitaria e farmaceutica (86,4 per cento nel 2024) e per le cosiddette lauree Stem (86,2 per cento tra chi ha conseguito una laurea in informatica, ingegneria o architettura; 85,4 per cento tra i neolaureati nell'abito disciplinare di scienze e matematica). Seguono i neolaureati nelle discipline economiche (83,7 per cento) e quelli dell'area sociale (75,9 per cento); i livelli più bassi di occupazione si registrano per l'area disciplinare umanistica (67,2 per cento).

21 Nel sistema di istruzione italiano ne fanno parte i corsi degli istituti professionali, degli istituti tecnici, dell'Istruzione e formazione professionale (IeFP), dell'Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e della formazione professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore.

22 Nel sistema di istruzione italiano corrispondono ai licei.

Divari di genere e territoriali. Tra i neodiplomati la quota di occupati è superiore per gli uomini: in media lavora il 64,3 per cento dei maschi rispetto al 55,2 per cento delle femmine; inoltre, le donne neodiplomate hanno un tasso di disoccupazione maggiore (24,5 per cento contro il 19,3 per cento degli uomini). Tra i neolaureati lavora il 79,8 per cento degli uomini contro il 75,5 per cento delle donne e i tassi di disoccupazione sono rispettivamente pari al 9,7 per cento e al 11,8 per cento.

Nelle regioni meridionali persiste un inserimento nel mondo del lavoro più difficoltoso rispetto al Centro-nord. I diplomati che lavorano 1-3 anni dopo il diploma sono il 44,4 per cento nel Mezzogiorno, mentre nelle regioni centrali si attestano al 65,1 per cento e al Nord al 71,0 per cento. Il tasso di occupazione dei neolaureati che risiedono nella ripartizione geografica del Mezzogiorno è pari al 64,6 per cento, 76,3 per cento tra i neolaureati del Centro Italia e 86,3 per cento tra chi risiede nel Nord.

L'importante incremento registrato nell'ultimo triennio tra i neodiplomati e nell'ultimo quadriennio tra i neolaureati ha coinvolto tutte le tre ripartizioni geografiche, con maggiore intensità il Centro e il Mezzogiorno per i neodiplomati e il Mezzogiorno per i neolaureati. In particolare, nel Mezzogiorno il tasso di occupazione dei neodiplomati è aumentato di 12,2 punti rispetto al 2021, quello dei neolaureati è incrementato di 19,1 punti rispetto al 2020, consentendo di ridurre significativamente anche il differenziale territoriale a sfavore delle regioni meridionali nella transizione scuola-lavoro, che resta tuttavia ancora molto ampio (26,6 punti per i neodiplomati e 21,7 punti per i neolaureati).

APPROFONDIMENTI

Eurostat. *Education and training*. Overview. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training>.

Eurostat. *Education and training*. Database. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/database>.

Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa - Indire. *ITS - Istituti Tecnologici Superiori. I numeri ITS Academy*. <http://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Censimenti permanenti*. Datawarehouse. <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni*. IstatData. <https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Risultati del Censimento permanente della popolazione*. <https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. Cap. 2: "Popolazione e società". In Istat. *Rapporto annuale 2025. La situazione Paese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/rapporto-annuale-2025/>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. Cap. 2: "Istruzione e formazione". In Istat. *Bes 2023. Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/2.pdf>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. Cap. 2: "I Cambiamenti del lavoro: tendenze recenti e trasformazioni strutturali". In Istat. *Rapporto annuale 2024. La situazione del Paese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Capitolo-2.pdf>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *La formazione degli adulti. Anno 2022*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/Formazione-adulti-Anno2022.pdf>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2023*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2023>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. Cap. 2: "Cambiamenti nel mercato del lavoro e investimenti in capitale umano". In Istat. *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2023/Capitolo-2.pdf>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. Par. 4.4: "L'esperienza della DAD tra difficoltà e opportunità". In Istat. *Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese*. Roma, Italia: Istat. https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Capitolo_4.pdf.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. Par. 3.1: "Percorsi di formazione: iscrizioni, conseguimenti e abbandoni". In Istat. *Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese*. Roma, Italia: Istat. https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2021/Capitolo_3.pdf.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2020. *L'istruzione in Italia*. Infografiche. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/251658>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Inserimento professionale dei dottori di ricerca*. Microdati. Roma, Italia: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/87536> e <http://www.istat.it/it/archivio/56512>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *L'inserimento professionale dei dottori di ricerca*. Anno 2018. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/224302>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2017. *Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati*. Microdati. Roma, Italia: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/96042> e <http://www.istat.it/it/archivio/7749>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *Inserimento professionale dei laureati*. Microdati. Roma, Italia: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/82419> e <http://www.istat.it/it/archivio/94564>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati. Indagine 2015 su diplomati e laureati 2011*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/190692>.

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche - Inapp. *Istruzione e Formazione Professionale (leFP)*. <https://www.inapp.gov.it/rilevazioni/rilevazioni-periodiche/istruzione-e-formazione-professionale-iefp>.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *Formazione tecnica superiore*. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/formazione/pagine/formazione-tecnica-superiore>.

Ministero dell'istruzione e del merito. *Formazione post diploma: scegli in modo consapevole*. <https://www.miur.gov.it/formazione-post-diploma-scegli-in-modo-consapevole>.

Ministero dell'istruzione e del merito. *Istituti tecnologici superiori (ITS Academy)*. <https://www.mim.gov.it/tematica-its>.

Ministero dell'istruzione e del merito. *Portale unico dei dati della scuola*. <https://dati.istruzione.it/opensdata/opensdata/>.

Ministero dell'università e della ricerca. *Portale dei dati dell'istruzione superiore*. <http://ustat.miur.it/opensdata/>.

Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD. *Education and skills*. OECD Data Explorer. <https://stats.oecd.org/>.

Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD. 2025. *Education at a Glance 2025. OECD Indicators*. Paris, France: OECD Publishing. https://www.oecd.org/en/publications/education-at-a-glance-2025_1c0d9c79-en.html.